



CESENA



SANITÀ, LA SENTENZA

Stipendio decurtato a medici del 118 Il giudice del lavoro condanna l'Ausl

Contenzioso dal rifiuto ad aderire di 6 dipendenti al piano aziendale di "supporto" ai vari ospedali

CESENA

L'Ausl Romagna condannata dal Tribunale civile di Ravenna a risarcire i medici del 118 lasciati senza parte dello stipendio per cinque mesi nel 2022. Un contenzioso nato dal rifiuto di sei medici di aderire al progetto di supporto degli ospedali varato dall'Azienda sanitaria che, proprio per questo, aveva deciso di adottare la linea dura nei loro confronti. Da maggio a settembre 2022, infatti, l'Ausl non ha corrisposto ai sei medici "ribelli" l'intera cifra prevista dall'accordo integrativo regionale che riguarda i servizi aggiuntivi resi nell'ambito dell'emergenza-urgenza. Non solo quelli in più richiesti in ospedale, dunque, che sono a latere rispetto al contratto e che sono su base volontaria, ma anche quelli relativi allo stesso 118 e che i medici hanno invece regolarmente svolto. I professionisti si sono quindi visti decurtare circa 900 euro ogni mese, per non aver svolto solo una parte dei compiti a loro richiesti. Da ottobre 2022 in avanti è poi intervenuto il nuovo accordo integrativo regio-

nale, che ha sanato la situazione. Ma questa presa di posizione dell'Ausl Romagna è stata comunque sanzionata dalla magistratura, che con la sentenza del giudice del Lavoro Dario Bernardi ha dato ragione ai "ribelli".

La sentenza

Nell'atto si dice infatti che «la decisione dell'Ausl appare scorretta» e che per di più «non trova conferma nel dato normativo. In secondo luogo, non tornano i conti».

I medici infatti hanno sempre svolto tutte le attività previste dal contratto relativo ai servizi 118, tranne appunto l'integrazione con il Pronto soccorso. «Già di per sé risulta alquanto scorretto immaginare che per non avere svolto solo una parte dei compiti previsti non spetti nulla, visto che l'altra parte era stata svolta - si legge nella sentenza - in secondo luogo i conti non tornano perché non appare esserci una logica nemmeno matematica dietro il discorso dell'Ausl».

L'Ausl Romagna «vuole obbligare (dietro la minaccia della perdita dei 900 euro mensili aggiunti-



Erano 900 gli euro "decurtati" dagli stipendi dei medici

vi) i medici di emergenza a lavorare nei Pronto soccorso. Tuttavia - si legge ancora nella sentenza - come risulta dall'accordo aziendale del febbraio 2022 per chi lavorava volontariamente nei Pronto soccorso c'era un compenso orario aggiuntivo. Se invece non si lavorava volontariamente nei Pronto soccorso (ed essenzialmente è la posizione degli odierni ricorrenti) restava (per chi svolgeva le altre attività) il compenso di 900 euro mensili forfettizzato già previsto dall'accordo precedente. Ne consegue che va ritenuto che Ausl Romagna in effetti non abbia

applicato l'accordo in questione».

L'Azienda è stata quindi condannata a pagare ai medici gli stipendi arretrati, cioè 900 euro mensili da maggio a settembre compresi, per un totale di 4.500 euro ciascuno, oltre agli interessi e alle spese legali.

Polemiche

La vicenda è stata stigmatizzata ieri da Roberto Pieralli, presidente dello Snami Emilia-Romagna, che chiede le dimissioni del direttore generale dell'Ausl Romagna, Tiziano Carradori. «Questo contenzioso è stato voluto dall'Ausl

Romagna - attacca Pieralli - col diretto coinvolgimento del direttore generale, con prese di posizione pubbliche sulla stampa. Abbiamo tentato in tutti i modi, anche con le vie bonarie, extragiudiziali e ufficiali, negli incontri in Prefettura, di convincere l'azienda. Ma si è arrivati a uno scontro che era anche auspicato dalla stessa Ausl».

«Anche il Tribunale di Ravenna, con la sentenza di condanna dell'Ausl Romagna e del suo dirigente Tiziano Carradori, riconosce la mala gestione portata avanti da quest'ultimo che è costata mesi di stipendio a 6 medici. Questa condanna è l'ennesima prova della fallimentare gestione della sanità» ha dichiarato ieri la parlamentare Alice Buonguerrieri (Fdi).

«Sappiamo che esiste una carenza di personale nei pronto soccorso e non più tardi di qualche settimana fa eravamo già intervenuti sul tema; ma quel che è certo è che per ottenere il massimo dal personale serve condivisione e collaborazione da parte della Regione e non certo la logica del conflitto» è il pensiero sul tema anche esprimono all'unisono la deputata Rosaria Tassinari (Fi) ed i candidati di Forza Italia alle Regionali Roberto Buda, Elena Morra, Giovanni Fabbrica e Maddalena Mazzoli.

Il "Progetto ALTzheimer" continua a spingere forte sul tasto della prevenzione

Malattie neurodegenerative da intercettare per poter velocizzare il percorso di assistenza

CESENA

Dimostrare che la strategia più efficace per contrastare l'inizio e la progressione delle malattie neurodegenerative è la prevenzione. Questo lo scopo che Rotaract Club Cesena vuole raggiungere con la campagna di screening "Progetto ALTzheimer" che nella sola Cesena ha spinto 150 persone a sottoporsi a valutazioni neuropsicologiche per indagare la presenza di fattori di rischio che comportino l'avanzamento di malattie neurologiche come Alzheimer e altre forme di demenza. «Speriamo di coinvolgere

sempre più cittadini» si augura il presidente del Rotaract Lorenzo Malatesta.

I numeri

Il 60% dei pazienti è stato dichiarato a rischio consigliando di approfondire con controlli specialistici, il 20% ha mostrato una sintomatologia più grave necessitando di un immediato accurato accertamento diagnostico. Sono le cifre dei primi 4 anni di attività del progetto promosso dal dottor Simone Battaglia, membro del club e neopresidente della Commissione Salute del Distretto 2072. «Con la nuova nomina, Battaglia - spiega Malatesta - diventa referente dell'intero Distretto sanitario; l'augurio è che con un'unica figura coordinante anche gli altri club regionali siano incentivati alla realizzazione del

service».

L'obiettivo

Il servizio di screening per malattie neurodegenerative si rivolge a tutta la popolazione, tuttavia, precisa il presidente «È consigliato dai 45 anni in avanti». Il fine: «L'iniziativa vuole sensibilizzare sull'importanza dei controlli: solo la prevenzione può alleviare il decorso imprevedibile di malattie come l'Alzheimer. Intercettare i sintomi e impostare le terapie corrette tempestivamente permette di rallentare in maniera consistente eventuali e inevitabili peggioramenti». Stimolare l'utente e abbattere il muro della 'paura': «Abbiamo notato che diversi pazienti - racconta Malatesta - quando vengono invitati dai medici a sottoporsi a ulteriori accertamenti in ospedale perché sono state ri-



Ad organizzare la campagna che è uscita dai confini cesenati è il Rotaract

scontrate avvisaglie di un possibile insorgere della malattia negando totalmente additando un errore del test».

Gli appuntamenti

Gli interessati possono sottoporsi all'esame presso la farmacia di S. Egidio, partner del Rotaract fin dall'origine: «In 4 anni ha sponsorizzato moltissimo l'iniziativa con i propri clienti che a loro volta hanno sparso la voce. Dopo il successo del primo appuntamento di ottobre, abbiamo deciso di fissare altre date: il 6 e il 21 novembre, il

5 e il 18 dicembre. Proseguiremo anche nel 2025 con due appuntamenti al mese e in base alla richiesta complessiva». La storia recente fa ben sperare: «Dallo scorso anno Progetto Alzheimer è uscito dai confini cesenati arrivando a Rimini, Bologna e San Marino grazie alla collaborazioni di altre sezioni del club che hanno agito seguendo il nostro modello: chiedendo uno spazio in farmacia in cui l'utente potesse godere della propria privacy e sottoporsi allo screening con il professionista» riporta soddisfatto Malatesta.